

III.

COME SI EDUCAVANO I GIOVANI CANDIDATI « ILLIRICI » NEL COLLEGIO ILLIRICO LAURETANO.

Un Consultore di detto Collegio, scrivendo una lettera rimasta anonima, perchè il biglietto personale che l'accompagnava non c'è rimasto, così descrive la vita che gli alunni dell'*Illyricum* conducevano in Collegio.

Dopo una breve introduzione, il Padre esalta la *placidissima quies* e la *voluntatum concordia* « quae quidem non nisi ex omnimoda disciplinae custodia et obedientia Rectori procedit: idque eo mirandum est magis, quod Illyricae gentis ingenium est difficile et inquietum, et antehac tam Rectores, quam caeteros acerrime uexauit ».

Vi fiorisce pure la pietà, come appare dall'uso dei Sacramenti, dalla Comunione quasi per tutte le Domeniche. Vi è accennata la Congregazione (Mariana) con le sue pratiche devote, vi si parla delle penitenze comuni per cui tutti « dum ab omnibus Quinquagesimus psalmus percurritur, flagellis, nullo excepto ne famulis quidem, in se quisque animadvertit ». Prima di riprendere in ottobre i corsi scolastici, fanno un triduo di esercizi spirituali, e si applicano a pratiche particolarmente devote in preparazione a certe feste, come di S. Anna, S. Francesco Saverio e simili. Siccome poi scopo principale del Collegio secondo l'intenzione dei fondatori, era che i giovani si preparassero con la dottrina e i buoni costumi a coltivare la vigna del Signore e consolidare la fede Cattolica, per cui è necessario che sappiano ben predicare, era uso, introdotto da poco, di predicare in refettorio con una preparazione di soli otto giorni. Il fervore era talmente cresciuto che parecchi si flagellavano più volte alla settimana, alcuni anzi tutti i giorni.

In refettorio poi oltre al mantenere la frugalità si davano a varie maniere di mortificazione, com'era prendere il cibo seduti sul pavimento, baciare i piedi ecc. Loda la modestia degli alunni, e fa sapere che fu tolto un pericolo pei giovani metten-